

GIOCANDO A CARTE

Coppe, denari, spade e bastoni

I Tarocchi sono un gioco italiano formato da 56 carte numerali a coppe, denari, spade, bastoni, e da 22 immagini, chiamate Trionfi. Tuttora praticato (a Pinerolo, in Piemonte, a Bologna, e in diversi comuni della Sicilia), seguiva in origine l'ordine teologico medioevale, quello che porta dalla terra al cielo, in un'ascesi mistica, come nel sogno di Giacobbe. Nel '400 si chiamavano Ludus Triumphorum. Un secolo dopo il Bagatto è il peccatore, il Mondo è Dio Padre. Il Folle (Le Mat, lo zero dei Tarocchi) estraneo a ogni regola e a ogni verità rivelata. Il termine "Tarochi", compare per la prima volta in un registro di conti della corte estense. Molte figure riprendono l'iconografia cristiana. Nei secoli successivi il modello delle carte si evolve verso una maggiore complessità simbolica. Fra i più famosi i Tarocchi di Marsiglia. Ma già esistevano i grandi mazzi storici di origine lombarda (le carte viscontesforzesche) e ferrarese (le carte estensi).

Il simbolismo degli Arcani

Andrea Vitali, medievista e storico del simbolismo, è uno studioso dei Tarocchi: nel 1985 ha fondato l'associazione culturale Le Tarot,

riunendo eminenti personalità della cultura internazionale. I suoi saggi iconologici sono stati tradotti in sei lingue. È un purista della materia e non ammette approssimazioni né incongruenze storiche. «I Tarocchi sono lo strumento simbolico più avanzato che l'esoterismo occidentale ha saputo creare, non un semplice mezzo di divinazione», afferma lo storico che tiene corsi, stage e conferenze in tutta Italia alle quali partecipano medici, psicologi, bancari e «tanta gente comune attratta da lettura, divinazione e simbolismo».

Particolarmente interessato al "rapporto sinergico" tra i simboli delle carte e il pensiero del consultante ha indagato la corrispondenza tra gli Arcani Maggiori dei Tarocchi – «simboli carichi di significato dall'umanità» – e gli Archetipi di Jung e il metodo intuitivo per la loro interpretazione. «Si stendono le carte e parte la lettura, ma solo dopo che il consultante ha mescolato il mazzo visualizzando la propria richiesta – spiega Vitali –. I tarocchi sono un linguaggio, una scrittura per immagini cui mancano solo avverbi, preposizioni e congiunzioni».

— D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA